

La visita. La due giorni del presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani in Montenegro

«L'economia chiave dei Balcani»

«Pmi e turismo fondamentali per la stabilizzazione dell'intera area»

Laura Cavestri

Sono, da sempre, il "ponte" tra Europa e Russia. Così come tra l'Europa e la Turchia (e il Medio Oriente). Albania, Macedonia, Serbia e Montenegro hanno, da tempo, lo status di Stati candidati ad entrare nella Ue. E la concreta possibilità di diventare nuovi membri nel 2020. Ma sono anche 4 delicati casi diplomatici che in un'Europa scossa da fibrillazioni potrebbero costituire un fattore di debolezza.

Da qui, dal Montenegro in particolare, è iniziato ieri il primo viaggio istituzionale - al di fuori della Ue dall'inizio del suo mandato - del presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani.

«I Balcani occidentali - ha spiegato Tajani - hanno una forte identità europea, uniti da legami storici, culturali ed economici. Con la mia visita in Montenegro, voglio esprimere un forte messaggio a tutta la regione». Tajani - che nella sua "due giorni" montenegrina incontrerà il primo ministro Duško Marković, il presidente della Re-

pubblica Filip Vujanović, mavedrà anche le imprese e incontrerà gli studenti dell'Università - ha poi insistito sulla stabilità nella regione: «C'è ancora da lavorare. Ma l'inclusione dei Balcani nella Ue significa stabilità per tutta l'Europa. Oltre alle procedure di adesio-

LO SCENARIO

Dall'avvio del processo di adesione, i progetti europei hanno destinato alla regione 500 milioni per investimenti

ne, dobbiamo rafforzare la diplomazia economica, soprattutto per Pmi, imprenditoria e turismo».

L'Italia occupa già il secondo posto (come cliente e fornitore) dei sei Paesi balcanici occidentali (Bosnia Erzegovina, Serbia, Albania, Macedonia, Montenegro e Kosovo). Tra il 2010 e il 2016, il valore dell'interscambio è aumentato del 47,9% passando da 5,1 miliar-

di di euro a quasi 7,5 miliardi, con un export "Made in Italy" che sfiora i 4 miliardi. Esportiamo, per lo più, prodotti "tradizionali": calzature, moda, pelletteria, ricambi per autoveicoli. Frutto anche della presenza di Pmi che hanno parzialmente delocalizzato 20 anni fa e producono semilavorati e prodotti finiti. Si contano, nell'area, circa 665 imprese italiane, di cui 275 in Serbia e 253 in Albania.

Ma la partita si gioca, già da qualche anno, su energie alternative e infrastrutture. A partire dal progetto di interconnessione energetica tra Abruzzo e Montenegro portato avanti da Terna.

Con la visita di Tajani (che dopo l'estate andrà anche in Bosnia e Serbia) si entra nella fase operativa dei progetti annunciati la scorsa settimana a Trieste nel vertice europeo sui Balcani occidentali, per un valore di quasi 200 milioni.

In Bosnia Erzegovina sono previsti stanziamenti per 46 milioni (3 nel settore stradale e 1 portuale); 1 per la Macedonia, (70 milioni per la rete ferroviaria con la Bulga-



Il presidente. Antonio Tajani

ria); 2 per la Serbia (in tutto 80 milioni per il collegamento ferroviario Nis-confine bulgaro e per il gasdotto con la Bulgaria). Dall'inizio del processo di adesione, nell'area, gli stanziamenti europei sono stati pari a 500 milioni di euro, capaci di innescare una "leva" di investimenti privati di oltre 1 miliardo di euro.

Con 28 capitoli di negoziati aperti su 35 e 3 finalizzati, il Montenegro è considerato il paese dei Balcani occidentali più avanti nel processo di adesione alla Ue. Il mese scorso, è entrato a far parte della Nato, allineandosi alla politica estera e di sicurezza dell'Unione. Più complessa, invece, la situazione di altri Paesi. Come la Serbia, che ancora deve definire la questione del Kosovo (non riconosciuto da cinque Stati membri della Ue). La Macedonia non ha ancora risolto la sua corretta denominazione con la Grecia. Mentre la Bosnia-Erzegovina non è ancora riuscita a integrare la minoranza serba.



Il centro ricerche a Sassuolo. L'ad di Kerakoll, Gian Luca Sghedoni, creerà un polo R&D anche in Lancashire

M&A. Il gruppo di Sassuolo ha acquisito il competitor Tilemaster Adhesive

Kerakoll, shopping inglese e piano da cento milioni

EMILIA ROMAGNA



Ilaria Vesentini
SASSUOLO (MODENA)

L'acquisizione annunciata ieri dal gruppo modenese Kerakoll del competitor inglese Tilemaster Adhesive Ltd è solo il primo passo di un percorso oltreconfine di crescita per linee esterne per cui il leader mondiale nei materiali green per l'edilizia ha messo in pista 100 milioni di euro nei prossimi tre anni. «Abbiamo cinque dossier sotto mano, il nostro obiettivo è mettere a segno almeno un'acquisizione l'anno, spostandoci sui vari quadranti dei mercati internazionali», anticipa Gian Luca Sghedoni, ad della società fondata dal padre Romano nel 1968 a Sassuolo, cuore del distretto ceramico emiliano. Partita in un garage con gli adesivi chimici per la posa di piastrelle e diventata una "green building company" da 420 milioni di euro di ricavi e 1.350 collaboratori, all'avanguardia sui prodotti ecosostenibili per l'edilizia (l'attività di R&S assorbe ogni anno

oltre 20 milioni di euro).

Il primo step Kerakoll lo ha formalizzato ieri, firmando il contratto per l'acquisto del 100% del capitale sociale di Tilemaster Adhesive Ltd. Azienda familiare emergente nel Regno Unito nella produzione e commercializzazione di sistemi di posa (non solo

nuovo impianto produttivo e un nuovo centro ricerche, il più moderno e tecnologico del nostro settore al mondo, dove produrre sia per il marchio Tilemaster sia per Kerakoll. Stiamo individuando il terreno tra Birmingham e Londra, contiamo di avviare i cantieri nel 2018».

L'operazione in Lancashire permette a Sghedoni di sposare l'efficiente rete logistica e l'ottima brand reputation della casa inglese (in un mercato con una domanda sostenuta e grande sensibilità ai temi green) con le tecnologie e i volumi di Kerakoll, «unico player nella nostra arena competitiva ad avere un portafoglio con quattro tecnologie complementari: premiscelati, resine epossidiche, vernici e siliconi (poliuretani idroindurenti)», precisa l'ad. L'export pesa però ancorapoco, meno della metà del business (45%) del gruppo sassolese. Attraverso il piano di internazionalizzazione, che va di pari passo alla crescita organica, Kerakoll punta a raggiungere in due anni i 500 milioni di euro di fatturato portando l'export al 55%, per poi stabilizzarlo attorno al 60.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni. La controllata Carlo Gavazzi Egitto opererà nel progetto Bp di estrazione del gas a ovest del delta del Nilo

A Bonatti maxi-commessa in Egitto

Celestina Dominelli

Bonatti, general contractor attivo nel settore degli idrocarburi, mette un piede nel progetto, targato Bp, di estrazione gas a ovest del delta del Nilo. Carlo Gavazzi Egitto, "braccio" del gruppo parmense, ha infatti ricevuto da Bechtel, la più grande azienda americana nel campo dell'ingegneria e delle costruzioni edilizie, l'incarico per l'esecuzione di attività elettro-strutturali relative a "West Nile Delta". La controllata di Bonatti avrà un ruolo chiave nell'area onshore del progetto con l'approvvigionamento dei

materiali e delle attrezzature necessarie e con l'esecuzione dei lavori collegati alle installazioni elettriche, strumentali, di telecomunicazione, al tiraggio di cavi e sistemi antincendio.

Carlo Gavazzi Egitto vanta una lunga esperienza nel paese africa-

IL BILANCIO

Il gruppo parmense ha chiuso l'esercizio 2016 con margini e utile netto in crescita. Portafoglio a 1,4 miliardi con il 90% di ordini all'estero

no: il personale è al 99% egiziano e la società può contare su maestranze specializzate impegnate da anni su lavori sia in Egitto che all'estero. Quanto a West Nile Delta, è il primo progetto operativo di Bp in Egitto che comporterà investimenti complessivi per 12 miliardi di dollari e che prevede una produzione di picco di 1,2 miliardi di metri cubi di gas al giorno, pari a un quarto della produzione attuale di gas di tutto il paese.

Per Bonatti si tratta di un ulteriore tassello nella strategia di diversificazione del gruppo che ha chiuso l'esercizio 2016 con un Ebit-

da di 105,7 milioni, in crescita del 17,2% rispetto all'anno precedente, mentre l'Ebit si è attestato a quota 69,7 milioni, in rialzo del 50,2% sul 2015. Insalita anche l'utile netto, pari a 24,2 milioni, che si confronta con gli 8,9 milioni dell'anno prima, mentre i ricavi, a 798,6 milioni, hanno registrato una contrazione del 14,5% rispetto all'esercizio 2015. La posizione finanziaria netta è negativa per 96 milioni a fronte dei -11,9 milioni del 2015 e ha beneficiato della capacità del gruppo di generare cassa. Quanto ai volumi dell'esercizio 2016, il grosso dell'attività si

concentra sul pipeline (36,4%), seguito da Epc (Engineering, Procurement e Construction) al 19 per cento. Gli investimenti dell'anno derivano principalmente dalla capogruppo (30,3 milioni rispetto ai 18 milioni del 2015) e da Bonatti J&P Avax, la società di progetto finalizzata all'esecuzione del gasdotto transadriatico Tap (10 milioni interamente autofinanziati). Il portafoglio, infine, ammonta a 1,4 miliardi ed è concentrato per il 92% in Bonatti spa e Bonatti J&P Avax con quasi il 90% degli ordini che rinviando a mercati esteri (Algeria, Messico, Grecia e Libia, i paesi principali) a conferma della vocazione internazionale dell'azienda parmense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

In breve



CANTIERE TAV Sciopero a oltranza fino a domani

L'assemblea dei lavoratori della Venaus Scarl ha deciso ieri di proseguire lo sciopero ad oltranza fino a domani, giovedì 20 luglio. I lavoratori impegnati nel cantiere dell'Alta velocità di Chiomonte si sono mobilitati, da martedì scorso, per richiamare l'attenzione sul futuro del loro lavoro nel cantiere che resterà in attività solo per qualche mese, poi si dovrà aspettare il nuovo bando e l'assegnazione dei lavori per la realizzazione del tunnel di base. Venerdì è in programma l'incontro in Prefettura alla presenza del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, del prefetto Renato Saccone, del commissario straordinario di Governo Paolo Foietta e del direttore generale di Telt, Mario Virano. «Se dal tavolo prefettizio non arriveranno soluzioni concrete a garantire la piena occupazione dei 50 lavoratori - scrivono i sindacati degli edili - lo sciopero sarà ripreso senza più garantire i servizi essenziali di emergenza e sicurezza».

DESIGN

Career day con Adecco per Iaad

Nuova partnership di Iaad (Università Italiana per il Design) con Adecco per mettere in contatto i laureandi con il mondo del lavoro. Venerdì 21 luglio 100 studenti, impegnati nella discussione delle tesi in Transportation Design, Product Design, Interior Design, Communication Design, Textile & Fashion Design, incontreranno un centinaio di imprese.

Formazione. Prima misura diretta a favore delle imprese: in arrivo un voucher per servizi e formatori aziendali

Alternanza, 26 milioni per i tutor

All'iniziativa di Unioncamere hanno aderito 77 sedi in tutta Italia

Claudio Tucci
ROMA

Un «voucher» di importo medio di 600 euro a impresa per coprire, in parte, le spese dei tutor aziendali e alleggerire, così, un po' anche i costi legati alla gestione amministrativa in capo ai datori dell'alternanza scuola-lavoro.

A settembre la formazione "on the job" obbligatoria andrà a regime, coinvolgendo pure gli studenti di quinta superiore (interesserà in totale più di 1,4 milioni di ragazzi); ma finora di alunni in azienda se ne sono visti piuttosto pochi (nel 2015/2016 le imprese ospitanti sono state appena l'8,8%, e si stima che quest'anno saliranno al 9,7% - nella manifattura si arriva al 10,6% - fonte Confindustria).

A pesare sul (mancato, finora) decollo dell'alternanza è stata la solita burocrazia ministeriale affiancata dall'assenza di interventi, e servizi, a sostegno delle aziende,

specie le Pmi.

Ma il legame scuola-lavoro è strategico, e ora nella "partita" entra anche Unioncamere con misure dirette proprio a supportare gli imprenditori. L'obiettivo è favorire l'incontro tra istituti e aziende:

ICASI SCUOLA

A Milano in arrivo un pacchetto a disposizione delle aziende. Sono aperti i cantieri in Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Puglia

sul piatto vengono messi 26 milioni di euro per il prossimo triennio, provenienti dal diritto annuale, che serviranno a finanziare «voucher», in media di 600 euro, per aiutare micro, piccole e medie imprese ad ospitare studenti «on the job», puntando su percorsi forma-

tivi di qualità e semplificando una serie di adempimenti burocratici, dal supporto al tutor aziendale alla corretta attuazione delle normative sulla sicurezza, fino ad arrivare alla valutazione delle competenze acquisite. «La recente riforma ha assegnato alle Camere di commercio un ruolo importante anche nei campi di orientamento, placement, alternanza - ha sottolineato il numero uno di Unioncamere, Ivan Lo Bello - . Sulla formazione on the job il sistema camerale crede molto perché favorisce un dialogo proficuo tra scuola e sistema produttivo».

All'iniziativa targata Unioncamere hanno già aderito infatti 77 Camere in tutt'Italia, che in questi giorni si stanno attivando per istituire altrettanti servizi di orientamento al lavoro e alle professioni (l'obiettivo è partire per settembre - l'idea è sviluppare network territoriali per sostene-

I NUMERI

600 euro

Importo medio del voucher Unioncamere ha deciso di supportare le imprese nell'alternanza scuola-lavoro, in particolare i tutor aziendali. Sul piatto vengono messi 26 milioni

77

Le Camere che hanno aderito. Si stanno attivando in tutta l'Italia i servizi di orientamento al lavoro e professioni

9,7%

Le aziende ospitanti. L'obiettivo è far decollare la formazione "on the job", visto che finora di alunni in imprese se ne sono visti piuttosto pochi

re processi efficaci di transizione scuola-università-lavoro).

«A Milano, con la Camera di commercio locale, stiamo definendo una proposta che prevede un voucher per l'erogazione di un pacchetto di servizi a disposizione delle aziende - ha evidenziato Chiara Manfreda, a capo dell'Area Formazione e Capitale umano di Assolombarda - . L'importo del buono si aggirerà intorno ai mille euro, e servirà non solo per il tutor aziendale, ma anche per consolidare la collaborazione con il sistema educativo». A buon punto pure la Camera di commercio di Firenze (qui il voucher sarà di 600 euro); e si sta partendo in Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Puglia. «Vogliamo vera alternanza - ha sintetizzato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi - . E per far ciò è necessaria la collaborazione con le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare. L'incontro domanda-offerta

Vicenza, i lavoratori scelgono benzina e previdenza

Barbara Ganz
VICENZA

I lavoratori che scelgono i benefici preferiscono i buoni benzina (28,4%) e la previdenza complementare (20,1%), che insieme coprono quasi la metà del valore complessivo delle scelte. La terza voce è quella dei rimborsi, ovvero spese destinate a istruzione e assistenza a familiari, anziani e non autosufficienti (asili nido, gitescolastiche, libri di testo scolastici, rette universitarie, case di cura e di riposo...), che rappresentano il 16,6%; quarti i buoni alimentari a quota 16%. Sotto la soglia della doppia cifra, almeno in questa prima fase, le scelte legate al benessere e al divertimento con i buoni per il cinema (6,9%), i pacchetti viaggio (5,6%) e palestra (4,9%).

Sono i dati di un'indagine a campione curata dall'Ufficio Studi di Confindustria Vicenza sulle preferenze dei lavoratori prendendo in considerazione il valore, in euro, di movimento per le diverse categorie di benefit. Lo studio mostra anche la crescita di Welfaremeet, il servizio di Confindustria Vicenza per la strutturazione di piani di welfare aziendale. La piattaforma Welfaremeet - un software creato ad hoc per permettere alle imprese di gestire le scelte dei dipendenti dell'ambito del piano di welfare aziendale - è stata scelta anche da Confindustria Udine. «Il welfare aziendale è ancora una novità per molti - spiega Carlo Frighetto, responsabile Area Lavoro, previdenza e educazione di Confindustria Vicenza - e quindi monitoreremo nel tempo le tendenze rilevate a pochi mesi dall'avvio per capire se, all'affermarsi dello strumento, si stabilizzeranno o se prenderanno piede nuovi filoni come quelli legati al benessere. Ad ogni modo non sorprende che le scelte si siano

concentrate sui benefit di prima necessità e su spese ricorrenti come la benzina. Dicerò, sull'offerta e sulle scelte, incidono da un lato il budget welfare messo a disposizione dall'azienda e dall'altro i limiti di esenzione fiscale previsti dalla legge».

I primi esempi di applicazione della piattaforma sul territorio riguardano Baxi, Marelli Motori e Safilo, ma «le tre aziende citate sono solo le prime ad avere avviato il percorso: oggi si contano una trentina di portali per circa 7 mila dipendenti (8 mila gli addetti nelle associate potenzialmente interessate, ndr) - commenta Laura Dalla Vecchia, vi-

LAPLATEA

A fare da apripista grandi imprese come Baxi, Marelli Motori e Safilo: oggi ci sono trenta portali che riguardano circa 7 mila dipendenti

ce presidente di Confindustria Vicenza con delega alle Relazioni industriali - . Sicuramente incide molto aver sviluppato la piattaforma totalmente in house, soluzione che ci permette di offrirla gratuitamente agli associati a Confindustria Vicenza, senza essere costretti ad interfacciarsi con consulenti esterni che, chiaramente, vogliono un ritorno economico. Visto l'impatto del welfare sulle relazioni industriali, Welfaremeet è infatti l'unica piattaforma che propone sui tavoli di trattativa sia a livello aziendale che per gli accordi territoriali, anche perché la sua gratuità permette alle imprese di sfruttare al massimo lo strumento del welfare aziendale per abbattere il macigno del cuneo fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meccanica. Premi per 5.300 euro in quattro anni e obiettivo ricavi a 900 milioni

Bonfiglioli: accordo sull'integrativo

Ilaria Vesentini
BOLOGNA

«L'ipotesi di contratto risponde appieno alla nostra filosofia aziendale che riconosce la centralità delle persone per le strategie di crescita. Le persone sono il nostro vero patrimonio e per vincere la sfida del velocissimo cambiamento tecnologico in atto dobbiamo supportarle». Così Sonia Bonfiglioli, presidente dell'omonimo gruppo meccanico fondato dal padre nel 1956 e oggi leader in Italia (e quinto nel mondo) nei motoriduttori, commenta la bozza di accordo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale raggiunta ieri mattina - dopo una maratona

di quasi 22 ore consecutive e dopo sei mesi di confronto - che da domani sarà sottoposta al voto referendario dei 1.540 dipendenti di Bonfiglioli in Italia, tra i siti di Bologna, Modena e Forlì (su 3.630 addetti worldwide).

«È un accordo molto salarialista, che conferma diritti individuali consolidati nel tempo e non predilige la parte variabile sugli aumenti fissi. Mastiamo parlando dell'azienda con il più alto livello di salari di Bologna e di un gruppo che da sempre è palestra di buone prassi aziendali: anche negli anni più bui della crisi, con il fatturato dimezzato, siglò un accordo avanzatissimo per la stabilizzazione

degli interinali», sottolinea Michele Bulgarelli, segretario della Fiom Cgil di Bologna.

Ricca la parte economica dell'intesa, che nei quattro anni di validità (2017-2020) distribuisce 5.300 euro di premio di risultato (1.250 euro il primo e secondo anno, 1.350 euro nel 2019 e 1.450 euro nel 2020) e fino a 1.100 euro di aumento fisso delle retribuzioni nonché 400 euro di flexible benefit strutturali (introdotti dal recente contratto collettivo metalmeccanica). Entro il 2020, a termine contratto, il gruppo punta ad arrivare a 900 milioni di euro di fatturato, contro i 789 dell'ultimo bilancio 2016 (per l'85% export).

Oltre alla parte economica l'intesa introduce o conferma iniziative volte a stimolare il miglioramento continuo dei lavoratori ma anche il loro benessere: la nuova piattaforma digitale aziendale per il welfare; il "Bonfiglioli development system", percorsi di crescita interni strutturati; il training center interno (nell'ultimo triennio ha coinvolto nella formazione il 50% dei dipendenti) in partnership con atenei e business school internazionali; nonché un graduale program per i giovani talenti. «L'accordo rafforza la buona storia pregressa di relazioni industriali con Bonfiglioli - aggiunge Bulgarelli - e codifica la tradizione

di negoziazione e confronto costante con i lavoratori attraverso incontri periodici e commissioni tecniche su tutti gli aspetti della vita lavorativa. C'è però ancora un lungo lavoro da fare nei prossimi mesi per definire in modo condiviso istituti introdotti dal Ccnl su nuovi inquadramenti professionali e miglioramento continuo dei processi produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA